Oggi due partite, una alle 10,30 e una alle 14,30

«Azzurri» in passerella all'Olimpico

Anche il fiorentino Dell'Angelo e il mantovano Pini costretti a disertare il raduno - Herrera non si dimette

Il secondo raduno azzurro non nasce sotto buoni auspici: innanzitutto per le «voci» sempre più insistenti circa l'intenzione di Herrera di abbandonare l'incarico di C.T. delle nazionali (pur se energicamente smentite dall'interessato) e poi per i numerosi «forfait» dati dai convocati. Ha aperto la serie Maschio dovendo recarsi in Argentina per la morte del padre, l'hanno proseguita gli juventini Castano, Nicolè e Stacchini, nonchè Cappellaro, Fumagalli e Corelli, che già lunedì sera avevano fatto sapere di non poter intervenire per gli incidenti subiti nell'ultima giornata di campionato. Infine la serie è stata chiusa da Dell'Angelo e Pini che all'ultimo momento hanno fatto conoscere i pareri negativi dei medici sociali sulle loro condizioni. E' vero che la C.T. è corsa ai ripari diramando sei convocazioni suppletive (Nova, Fiaschi, Danova, Giacomini, Mentani e Pasinato) per cui bene o male la cifra dei convocati è rimasta pressochè immutata (saranno 59 anzichè 60), ma è anche vero che l'atmosfera non si presenta propriamente idilliaca. E poi ci sono tuttora molti dubbi sulle condizioni di Janich, Gonfiantini, Catalano, e Franzini, tutti più o meno acciaccati. Le società evidentemente non sono troppo favorevoli a questi raduni per la perdita di tempo e per lo eccesso di fatica cui sono sottoposti i giocatori nonchè per i rischi di infortuni cui gli atleti vanno incontro.

Non dimentichiamo infatti che nel primo raduno azzurro a Firenze ci furono ben otto contusi: e quindi non c'è da escludere che a Roma succedano altri incidenti tanto più che i giocatori sono reduci da una giornata di campionato infuocata che avrà lasciato senz'altro strascichi polemici. Per cui sarebbe opportuno che compilando le formazioni non si mettesse Danova di fronte a Pavinato o i fiorentini di fronte agli interisti o anche i romanisti di fronte agli juventini.

Fatto il lungo ma doveroso prologo bisogna aggiungere che in questo secondo raduno si dovrebbe entrare nel vivo dell'operazione Cile, perchè parecchi dei convocati dovrebbero avere buone probabilità di far parte della rosa degli azzurrabili: come Danova, Pavinato, Bulgarelli, Janich, Anzolin, Rivera, Salvadore, Mattrel, Menichelli, Orlando, Albertosi, Gonfiantini, Marchesi, Milani e via dicendo. Si capisce perciò che l'allenamento susciterà anche un certo interesse: per cui è prevedibile che all'Olimpico accorrerà una discreta folla ad assistere alle due partitelle che avranno luogo una al mattino (con inizio alle 10,30) ed una nel pomeriggio (con inizio alle 14,30).

Nella prima una formazione composta con i giocatori di serie B dovrebbe essere opposta ad una squadra tutta formata da giocatori di serie A: nella partita pomeridiana invece una seconda squadra di serie A sarà posta di fronte ad una formazione imperniata sul blocco dell'ex nazionale interleghe, opportunamente integrato per far fronte all'assenza degli stranieri. Inutile dire però che lo spettacolo non promette una completa riuscita, in quanto potranno ammirarsi solo le doti dei singoli e non invece il gioco delle squadre essendo le stesse formate affrettatamente senza il minimo affiatamento. Da ciò discende una nuova conferma dell'inutilità di questi raduni: perchè le doti dei singoli sono ben note, ed il lavoro del tecnico avrebbe dovuto essere indirizzato a mettere insieme una o due squadre efficienti e bene affiatate, piuttosto che a compiere un'operazione puramente demagogica per dimostrare che la squadra per il Cile verrà formata dopo una selezione la più larga possibile (sappiamo tutti invece che non sarà così e che gli uomini per il Cile sono praticamente già scelti).

R. F.

Le probabili formazioni

ORE 10,30

SERIE A: Albertosi; Capra, Buzzacchera; Benaglia, Gonfiantini (Pasinato), Leoncini; Perani (Renna), Ferrini, Nova, Magistrelli, Petris.

SERIE B: Cei (Da Pozzo); Ramusani (Fiaschi), Adorni; Rizzolini (Thermes), Magnaghi, Giacomini (Landri); Leonardi, Catalano, Fanello (Mentani), Ruggiero (Spanio), Bean.

ORE 14,30

SERIE A I: Mattrel; Burgnich, Ardizzon; Pelagalli, Salvadore, Cella (Rosato); Orlando (Mereghetti), Franzini, Mencacci, Bulgarelli, Menichelli.

SERIE A II: Sarti (Anzolin); Malatrasi, Pavinato, Emoli, Janich (Guarnieri), Marchesi (Radice); Danova, Maschio, Milani, Rivera, Pascutti.

Szymaniak parla dei «mondiali»

L'Italia favorita contro la Germania

FRANCOFORTE, 23 — In una intervista alla «Frankfurt Allgemeine» il calciatore tedesco Szymaniak che gioca ora per il Catania ha affermato che l'Italia sarà un avversario difficile per la Germania nel primo incontro delle finali per la Coppa del Mondo che si svolgeranno nel Cile.

Szymaniak ha detto di essere convinto che la squadra azzurra si troverà in ottime condizioni per la Coppa del Mondo.

«Herrera — ha detto — conosce il suo mestiere. L'elemento decisivo della formazione italiana sarà la linea d'attacco. Credo che comprenderà Mora, Maschio, Altafini, Sivori e Corso a meno che Dell'Angelo o Bulgarelli non prendano il posto della mezz'ala destra nelle prossime settimane». Ha aggiunto che il giocatore a suo giudizio più temibile è Altafini. «Egli è senza dubbio un campione mondiale e difficile da controllare. Anche Corso è di prim'ordine. Riesce a fare impazzire qualsiasi difensore».

Szymaniak ha detto che l'Italia non si deve neppure preoccupare per i giocatori destinati alla linea mediana o alla difesa.. «Gli italiani potrebbero scegliere tre linee di difesa egualmente buone. Gli attaccanti tedeschi dovranno essere davvero in forma per farcela».

Nella foto: SZYMANIAK

La serie B al termine del girone di andata

La Lazio spera ancora il Napoli non spera più

● Per Todeschini è giunto il momento di correre ai ripari ma senza perdersi d'animo: le vicende del Napoli devono insegnare a non buttare via tutto un campionato

Il girone di andata si è concluso. La prima considerazione che c'è da fare è questa: la lotta per il primato si è praticamente risolta a favore del Genoa che può contare di un vantaggio di ben sette punti sul Modena e di otto sulla Lazio. Resta invece ancora aperta a molte squadre la possibilità di accaparrarsi gli altri due posti disponibili per la promozione.

E qui la colpa della Lazio balza evidente, perchè se la squadra capitolina avesse mantenuto un comportamento neanche eccezionale, ma appena più regolare, vincendo le partite in casa, si troverebbe ora alle spalle del Genoa con un distacco minimo e pressochè fuori dalla mischia. La Lazio, invece, sta franando per la mancanza di risolutezza del suo attacco ed anche ad Alessandria, contro una squadra che non vinceva da due mesi, ha dovuto abbassare bandiera.

Il momento è delicato per Todeschini ed occorrono rimedi urgenti. Soprattutto occorre non lasciarsi vincere dalla sfiducia per non cadere in una crisi deplorevole come quella del Napoli che ha letteralmente sciupato un campionato per la indifferenza di molti suoi giocatori.

E già, perchè un'altra considerazione bisogna fare a conclusione del girone d'andata: l'esclusione pressochè definitiva del Napoli dal novero delle squadre in lotta per la promozione. Fino a domenica scorsa, difatti qualche speranza ancora l'avevano gli uomini di Baldi ma le hanno bruciate sul campo della ardente Sambenedettese. Eppure essi sapevano che quella era una partita decisiva, una partita da vincere a tutti i costi.

L'avessero vinta si sarebbero portati a due punti dalla Lazio e a tre dal Modena reinserendosi così decisamente nel vivo della lotta. Invece l'hanno persa e malamente pure, restando confusi e mortificati nella zona d'ombra di centro classifica, e forse definitivamente. Piena lode invece va alla Sambenedettese (la squadra dei «pescherecci» — come diceva argutamente un tifoso marchigiano — che ha affondato la squadra della «Flotta Lauro») per l'ulteriore balzo in avanti, verso la salvezza, ottenuto a prezzo di una ostinata volontà.

Il rilievo più importante da fare sul turno conclusivo del girone d'andata riguarda proprio il fallimentare comportamento del Napoli in quanto se per la Lazio si è trattato d'aver persa una partita, per gli azzurri partenopei si è trattato di una rinuncia quasi definitiva a tutte le aspirazioni di promozione.

Una validissima conferma invece ci è venuta dal Genoa che tenacemente osteggiato dalla coraggiosa Lucchese ha poi finito col prevalere in maniera netta e perentoria.

A sua volta il Modena non è riuscito a contenere l'arte del Bari schieratosi nella sua formazione migliore e ormai decisamente lanciato in un inseguimento difficile ma non improbabile. Difficile perchè tranne il Como, che ha ormai toccato il fanalino di coda con la sconfitta di Brescia, le altre squadre interessate alla salvezza a cominciare dalla Sambenedettese non hanno perso la battuta e mostrano una vitalità davvero sorprendente. Il Cosenza difatti è andato a pareggiare sul non facile campo della Pro Patria e il Novara ha resistito e replicato alla veemenza offensiva del Prato guadagnando su quel campo un altro prezioso punto. Come si vede anche in coda alla classifica non mancano motivi di alto interesse che certamente movimenteranno col passare del tempo riflettendosi direttamente sulla lotta per la promozione. E già succede d'altra parte, perchè la Pro Patria, per fare un esempio, ha perso contro il Cosenza un punto che le avrebbe consentito di affiancarsi al Verona (bloccato al terreno del Messina) e di superare lo stesso Messina, il Brescia e quel Parma che ha [illegible] il traguardo del suo [illegible].

Anche il Catanzaro il cui campo è ancora imbattuto come quello del solo Genoa ha dovuto accontentarsi di un pareggio ma l'avversario era la Reggina una formazione sempre rispettabile ed anche sfortunata avendo perso in un momento delicato del campionato uno dei suoi migliori giocatori, quel Catalini che era il regista della squadra. Il punto conquistato a Catanzaro le consente di tirare il fiato ed irrobustisce le sue possibilità di uscire fuori da una incomoda e forse immeritata posizione di classifica.

MICHELE MURO

Nella foto in alto: il goal di **MERLO che ha messo K.O. il Napoli a San Benedetto del Tronto**

URSS Italia in Coppa Davis

MELBOURNE, 23 — Come si ricorderà tempo addietro i sovietici resero noto la loro intenzione di prendere parte alla Coppa Davis, e che a tale scopo avevano inoltrato una regolare domanda. La domanda è stata accettata e dal sorteggio avvenuto oggi presso la sede dell'associazione australiana di tennis l'Olanda è stata designata come prima avversaria della squadra sovietica. La seconda avversaria per i sovietici dovrebbe invece essere la squadra italiana. Infatti l'Italia, quale semifinalista dello scorso anno alla pari di Svezia, Francia e Gran Bretagna, passa di diritto al secondo turno nel quale dovrà affrontare fuori casa, come le altre nazioni, la vincente del primo turno, e cioè di Olanda - URSS.

Sulla base dei risultati dello scorso anno, in cui gli olandesi furono sconfitti nel secondo turno dai tedeschi, si può dedurre (pur non conoscendo il reale valore dei giocatori sovietici) che questi hanno buone probabilità di superare il primo turno e quindi dovrebbe aversi con molte probabilità un incontro tra URSS e Italia nel secondo turno.

La presenza per la prima volta dei tennisti sovietici nella Coppa Davis susciterà senza dubbio il massimo interesse generale, tanto più che i tennisti dell'URSS si ripresenteranno alla ribalta europea a quattro anni di distanza dal loro esordio nel torneo di Wimbledon.

Il sorteggio ha dato i seguenti risultati: I TURNO: Cile - Belgio, Libano - Finlandia, Cecoslovacchia - RAU; Sudafrica-Svizzera, Romania-Israele; Spagna-Germania, Brasile-Monaco; Norvegia, Polonia; Irlanda-Austria, Nuova Zelanda-Danimarca, Ungheria-Lussemburgo, Olanda-URSS.

Francia, Italia, Svezia e Gran Bretagna passano direttamente al secondo turno che avrà il seguente calendario: Svezia contro vincente Cile - Belgio; Francia contro vincente Sudafrica-Svizzera; Gran Bretagna contro vincente Irlanda - Austria; Italia contro vincente Olanda - URSS.

Gli incontri del primo turno dovranno essere completati entro il 6 maggio, quelli del secondo entro il 20 maggio quelli del terzo entro il 17 giugno, le semifinali entro il 15 luglio e la finale entro il 29 luglio.

Oggi il recupero Udinese - Mantova

UDINE, 23 — Domani si disputerà il recupero Udinese - Mantova. La partita presenta scarso interesse per quanto riguarda i bianconeri di Foni che relegati all'ultimo posto della graduatoria sono già con un piede nella serie cadetta.

Per il Mantova le cose vanno diversamente. Con la vittoria di domenica scorsa sulla Sampdoria i virgiliani hanno compiuto un notevole passo in avanti nella classifica conquistando un ulteriore vantaggio sulle squadre che stanno lottando per non retrocedere. La probabile vittoria contro le zebrette dovrebbe permettere agli uomini di Fabbri di portarsi in zona di completa sicurezza. La gara sarà diretta dall'arbitro Righetti.

Storia dei campionati mondiali di calcio

Da Schiaffino e Ghiggia la condanna del Brasile

Nel corso della finalissima si verificarono gravi incidenti con due morti e centinaia di feriti
L'Italia fu malamente eliminata dalla Svezia e l'Inghilterra fu messa fuori gioco dalla Spagna

Logico che, questa volta, si tornasse nell'America del Sud. Diritto di rotazione, a parte. L'Europa era ancora sotto lo choc della guerra, e le distruzioni interessavano anche i campi dello sport. Così la candidatura posta dal Brasile, che si impegnava di organizzare la Taça Rimet nell'estate del 1950, non trovò concorrenti.

Non fu, non poteva essere un successo.

Troppe rinunce, obbligate e no.

E' vero che l'Unione Sovietica, intanto, si era affiliata alla FIFA. Ma giudicò che non fosse ancora il tempo di lanciare la sua compagine nella manifestazione. Pure la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Polonia, la Bulgaria, l'Austria, il Belgio, l'Argentina, l'Ecuador, il Perù e il Burma si astennero. Così, i calcoli dell'organizzazione risultarono sbagliati, e si rese necessario un répechage, con la Francia e il Portogallo. Ma il Portogallo rifiutò di nuovo, e, dopo una grama prova contro il Belgio, anche la Francia confermò il forfait. Pertanto, soltanto 13 squadre si presentarono per i gironi di qualificazione.

Non mancarono le sorprese. Prima, il Brasile fu costretto al pareggio dalla Svizzera, e riuscì a qualificarsi per il girone finale soltanto perchè la spuntò sulla Jugoslavia. E dopo accadde che l'Inghilterra fu costretta a far le valigie (e lo splendido isolamento? ..), per colpa della Spagna e si portò via pure l'umiliazione di una sconfitta patita contro gli Stati Uniti d'America. Infine, l'Italia dovette imitare l'Inghilterra: gli azzurri, che godevano i favori del pronostico, vennero fatti fuori in malo modo dalla Svezia. Cominciò di là, da San Paolo, la crisi del calcio italiano, che si credette di risolvere acquistando i più bravi atleti di Svezia, quelli che ci dettero la sberla: Skoglund se lo prese l'Inter, Jeppson andò all'Atalanta, Nilsson al Genoa e così via.

A casa anche l'Italia, dunque. Il torneo finale impegnò l'Uruguay, il Brasile, la Svezia e la Spagna, che si classificarono nell'ordine. L'Uruguay ridivenne campione, e (sbagliando) si disse che, se non vinse allora, il Brasile non avrebbe vinto mai più. Perchè L'Uruguay era scaduto. Conservava soltanto l'esperienza, l'accortezza. Seppe, comunque, approfittare scaltramente dell'imperdonabile peccato d'orgoglio commesso dal Brasile, nell'atmosfera di casa.

Spagna e Svezia non resistettero. La finalissima fra il Brasile e l'Uruguay si disputò allo Stadio Maracanà di Rio de Janeiro, dove si pigiarono almeno 150 mila persone. L'Uruguay si presentò con Maspoli; Gonzales, Tejera; Gambetta, Varela, Andrade; Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino, Moran. Il Brasile della disfatta si chiamò: Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer, Danilo, Bigode; Friaca, Zizinho, Ademir, Jair, Chico.

Cominciò in un ambiente eccitato al massimo. Povero Reader, l'arbitro. L'equilibrio della gara venne spezzato da Friaca. Si pensò che era fatta, tanto più che al Brasile sarebbe stato sufficiente il pareggio. L'ottenne Schiaffino. E non bastò per l'Uruguay. La palla-gol decisiva la schiacciò nella rete Ghiggia.

Terminò con due morti e centinaia di feriti.

ATTILIO CAMORIANO

● GHIGGIA, uno dei maggiori artefici del successo uruguayano

Il torneo 1950 in sintesi

PARTECIPANTI: Bolivia, Brasile, Cile, Cuba, Eire, Finlandia, Francia, Galles, Inghilterra, Irlanda del Nord, Islanda, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Messico, Paraguay, Portogallo, Scozia, Siria, Spagna, Svezia, Turchia, Uruguay e Stati Uniti di America.

FINALISTE: Jugoslavia, Svizzera, Spagna, Svezia, Inghilterra, Scozia, Messico, Stati Uniti d'America, Bolivia, Cile, Paraguay, Uruguay, India e Turchia, più Italia e Brasile.

GIRONI DI QUALIFICAZIONE - Girone 1: Brasile-Messico 4-0, Jugoslavia-Svizzera 3-0, Brasile-Svizzera 2-2, Jugoslavia-Messico 4-1, Brasile-Jugoslavia 2-0, Svizzera-Messico 2-1; qualificato: Brasile. Girone 2: Inghilterra-Cile 2-0, Spagna-Stati Uniti di America 3-1, Spagna-Cile 2-0, Stati Uniti d'America-Inghilterra 1-0, Spagna-Inghilterra 1-0, Cile-Stati Uniti d'America 5-2; qualificata Spagna. Girone 3. Svezia-Italia 3-2, Svezia-Paraguay 2-2, Italia-Paraguay 2-0, qualificata: Svezia. Girone 4: Uruguay-Bolivia 8-0; qualificato, Uruguay.

GIRONE FINALE Uruguay-Spagna 2-2, Brasile-Svezia 7-1, Uruguay-Svezia 3-2, Brasile-Spagna 6-1, Svezia-Spagna 3-1, Uruguay-Brasile 2-1. CLASSIFICA: Uruguay 5, Brasile 4, Svezia 2, Spagna 1.

Rugby Eccellenza: Rovigo sempre in testa

«En plein» delle romane

Domani all'Acqua Acetosa un quindici argentino contro gli All Black capitolini

La capolista della maggiore serie del rugby italiano, l'Eccellenza, il Rovigo, ha corso il rischio di venire raggiunta dalle Fiamme d'Oro. Scesi al «Tardini» di Parma, contro il quindici emiliano, i rodigini erano convintissimi di vincere facile ed invece hanno dovuto farsi aiutare dalla fortuna e dal forte orgoglio che li brucia per piazzare al 72' il colpo buono, una meta di Guandalini trasformata da Bettarello. All'80' altra meta di Biscuola e così il punteggio si fissava in 11 a 6 a favore dei bersaglieri di Rovigo. Domenica prossima il match risolutivo del torneo: si incontreranno difatti a Padova Fiamme Oro e Rovigo. Nel caso di vittoria dei primi tutto verrà rimesso in gira, viceversa, vale a dire in caso di vittoria del Rovigo, i celerini dovranno staccare dalle loro maglie (alla fine del campionato) il dischetto di campioni e passarlo a Busson e compagni.

Sugli altri prati della serie Eccellenza così sono andate le cose: Milano 9 Amatori 6, Partenope 18 Livorno 9; Brescia 3 Aquila 0; Petrarca 9 Esercito 6.

Nella serie inferiore, nei rispettivi gironi, si sono messe in luce, domenica scorsa, Roma, Lazio, Bologna e Semprone. Nel girone «C» la Roma ha letteralmente affogato il Cus Napoli. Il punteggio 55 a 6 non è di quelli frequenti sui nostri terreni dove si gioca il rugby. Modestissimo però l'avversario della Roma, per cui non è bene farsi illusioni sulla attesa rinascita di una società che tanto ha dato al rugby italiano. Per la Roma, la partita, si è risolta in un galoppetto di allenamento: in evidenza comunque Lodi e Annibaldi. Nello stesso girone la Lazio, che guida la classifica con 16 punti (seguita dalla Roma bloccata a 14, ma con una partita in più) con una intelligente condotta di gara ha vinto il suo turno. I biancocelesti hanno dominato da padroni lungo l'arco della gara, riprendendosi bene dallo sdrucciolone iniziale, impattando con una meta di Di Tommaso il calcio messo tra i pali dal cussino Bognolo. Ripandello al 40' ha aumentato il punteggio (6 a 3 finale) con una meta.

Il terzo ed ultimo incontro del girone «C», quello tra Cus Catania e Olimpic si è chiuso con la vittoria dei primi per 11 a 0. Nulla hanno potuto i romani contro i meglio affiatati atleti catanesi i quali hanno «aggredito» l'avversario sin dal fischio d'inizio senza lasciargli un attimo di respiro.

Negli altri gironi si sono registrati questi risultati: (girone A) Semprone 28 Nevada 3, Bologna 23 Giudici Rho 0, (girone B) Diavoli 9 Fiamme Trieste 0, Venezia 5 Udine 0.

Per ultimo rammentiamo agli appassionati della palla ovale che domani, giovedì, all'Acqua Acetosa, alle ore 15, un quindici dell'Association Deportiva Franzesa di Buenos Aires, scenderà in campo contro gli All Black della Rugby Roma. In Argentina, il livello del rugby è inferiore, per quanto si conosce, al nostro. Nondimeno alcuni anni or sono i principianti sudamericani, seppero giocare dignitosamente contro i più forti francesi che avevano varcato l'Atlantico ingaggiati per una serie di matches.

Gli argentini sono sbarcati ieri a Napoli. Gli organizzatori stanno prendendo accordi per concordare altri incontri in terra italiana, e precisamente con le Fiamme Oro, il Petrarca, il Rovigo e l'Ignis Treviso. Alla tournée lungo la penisola i sudamericani faranno seguire una serie d'incontri con clubs di prima divisione della vicina Francia.

PIERO SACCENTI

Giocherà o no a Catania?

Atteso per Lojacono il verdetto dei medici

I giallorossi al Terminillo e i biancoazzurri a Bolsena
Morucci ricorre ai probiviri contro Marini Dettina

Roma e Lazio stanno proseguendo nei ritiri del Terminillo e di Bolsena la preparazione per gli incontri di domenica, che vedranno i giallorossi di scena a Catania ed i biancoazzurri impegnati al Flaminio contro il Cosenza.

Scarse la novità sui due fronti: nel clan bianco azzurro da segnalare che dopo la logica amarezza per la sconfitta di Alessandria, si è rinunziato saggiamente alla decisione di multare i giocatori. Però è probabile che domenica la formazione subisca qualche ritocco: forse rientreranno Gasperi e Gratton mentre incerta appare la presenza di Longoni infortunato.

Nel clan giallorosso regna una certa fiducia nel futuro: in particolare i romanisti si augurano di poter riprendere a Catania il punto perso contro la Juve. Pure nella Roma sono previste novità, a cominciare dal rientro di Schiaffino: è probabile poi che venga concesso un turno di riposo a Carpanesi ma tutto dipenderà dalla presenza o meno in campo di Lojacono attualmente in cura presso il prof. Zappalà.

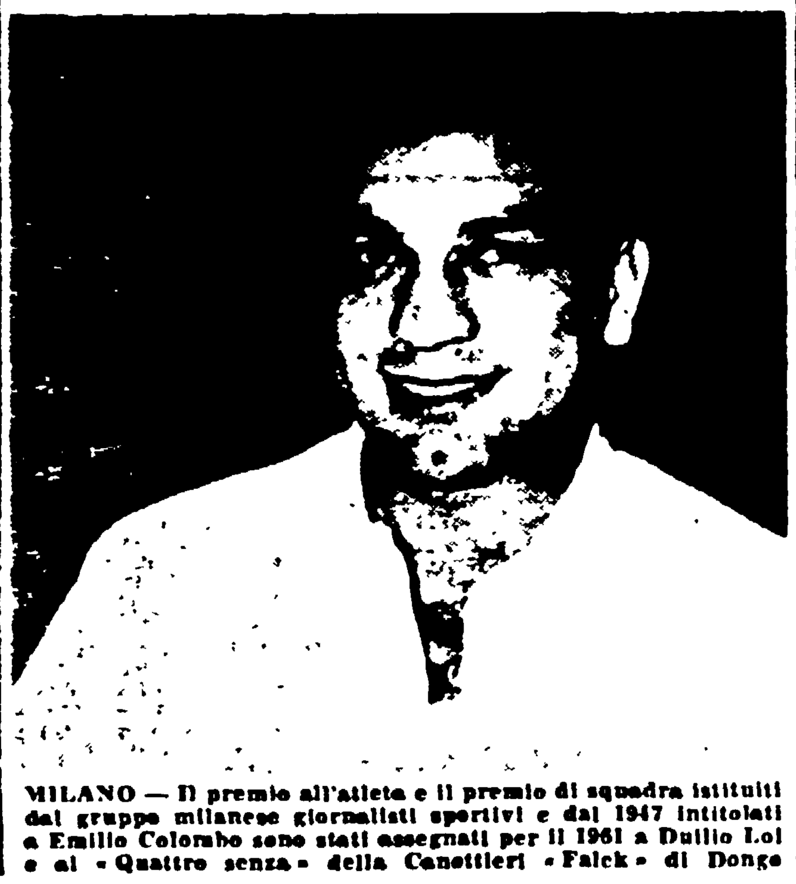
Abbiamo parlato ieri con l'illustre docente il quale ci ha detto che Francisco risente di un ematoma da lacerazione muscolare: sono state iniziate cure intense per rimetterlo completamente in sesto ma solo oggi potrà dire se i progressi già effettuati consentono di sperare nella guarigione per domenica. A proposito di Angelillo poi il prof. Zappalà ha aggiunto che Valentin soffre di un malanno analogo a quello di Lojacono, ma per il quale ci vuole più tempo data la diversa costituzione dei due giocatori: dunque Angelillo non potrà sicuramente tornare a giocare domenica, ma potrebbe essere utilizzato nelle successive giornate.

Infine sul fronte interno c'è da segnalare che il conte Marini Dettina si è rivolto al Collegio dei probiviri della Roma ritenendosi ingiuriato dal consigliere Morucci nell'ultima riunione del CD.

Morucci a sua volta sostiene di non aver affatto ingiuriato il «conte» e semmai di essere stato lui ingiuriato allorchè Marini Dettina ha detto che nel consiglio c'erano due o tre maleducati, alludendo evidentemente al suo interlocutore. Di conseguenza anche Morucci ha ritenuto necessario di rivolgersi al Collegio dei probiviri esponendo la sua tesi: ragion per cui è chiaro che il Collegio potrà emettere un parere solo dopo aver sentito il segretario del CD e tutti i membri dello stesso consesso. Ora poichè parecchi consiglieri ci avevano già ripetuto la stessa tesi di Morucci escludendo che il loro collega abbia voluto insultare il conte, non sappiamo quante probabilità abbia Marini Dettina di veder accolto il suo ricorso.

L'ipotesi più probabile dunque è che il Collegio dei probiviri cerchi di salvare capra e cavoli dichiarando la sua incompetenza a risolvere la questione. E tutto finirà in una bolla di sapone: rimane soltanto il danno che viene alla Roma da queste polemiche e da questi tentativi fatti ad arte per far nascere «casi» ad ogni costo anche quando la squadra andava nel migliore dei modi. E' forse questo che cercava e cerca il «conte»?

A Loi il Pr. Colombo



MILANO — Il premio all'atleta e il premio di squadra istituiti dal gruppo milanese giornalisti sportivi e dal 1947 intitolati a Emilio Colombo sono stati assegnati per il 1961 a Duilio Loi e al «Quattro senza» della Canottieri «Falck» di Dongo